

CRAIG McDONALD
Uccidi la leggenda

Giunti

Elio Bussolino

Una suggestiva ricostruzione romanizzata della fine di Ernest Hemingway e insieme una bella antologia di aforismi sulla vita, l'arte, la letteratura e il potere. Due opere al prezzo di una, dunque, e tanto basterebbe già per appuntarsi il titolo dell'ultima fatica letteraria di Craig McDonald, giallista e saggista americano che non ha mai nascosto la sua smodata passione per uno dei più celebrati e controversi autori del Novecento.

In più il suo *Uccidi la leggenda* può avanzare anche l'ambizione di presentarsi come uno studio analitico della produzione hemingwayiana, e in particolare di quella pubblicata postuma, un corpus letterario ancora passibile delle più svariate interpretazioni ed eccezioni.

Gli appassionati di mystery in ogni caso non ne rimarranno delusi: la trama che McDonald ha tessuto intorno al lascito di Hemingway e ai personaggi chiave del racconto – la vedova Mary, il fittizio amico del periodo parigino Hector Lassiter e il gran burattinaio dell'FBI Edgar J. Hoover – non patisce più di tanto dell'approfondito vaglio critico al quale l'autore ha sottoposto le opere della "leggenda".

HOLLINGHURST ALAN
Il figlio dello sconosciuto

Mondadori

Enzo Rammairone

Sono passati diversi anni dal successo de *La linea della bellezza*, romanzo vincitore del Booker Prize, e forse possiamo anche immaginare il perché visto il tomo che abbiamo tra le mani. Una storia lunga cinquecento pagine che percorrono un secolo. Siamo nel 1913, nella campagna inglese, nella tenuta i "Due Acri". Due amici tornano da Cambridge, George Sawle e Cecil Valance un poeta spocchioso che in quegli ultimi giorni di pace scriverà di nascosto dei versi nel quaderno della sorella di George, prima di morire sul campo di battaglia. Segreti, malintesi, gelosie sono alla base di questa narrazione fluida che Hollinghurst sa

perfettamente maneggiare fino all'ultima pagina, quando scopriremo finalmente settant'anni dopo i fatti avvenuti cosa è realmente successo ai protagonisti della storia.

JAY ASHER & CAROLYN MACKLER
Prima del futuro

Giunti

Elio Bussolino

Siccome Facebook non fa abbastanza danni nel presente, c'è chi ha pensato bene di estenderne la pernicioso invasività anche al passato. Ossia immaginando un astruso e inspiegabile guasto nella dimensione spazio-temporale così da rendere visibile e operativo il social network già nel 1996. Tutto per imbrogliare la trama di una relazioncella tra adolescenti che non si sarebbe presentata altrimenti che la solita e stucchevole cronaca a due voci di un amore tra "migliori amici". E non è nemmeno finito qui, perché questo è proprio il genere di polpettone sentimentale in grado di ingolosire anche il cinema, tant'è che una major se n'è già accaparrata i diritti e "minaccia" di rimbambire un numero ben più alto dei 750mila facebookdipendenti che hanno decretato il successo americano del libro. Ma le diverse collane di romanzetti rosa esposti presso le edicole non erano già più che sufficienti a soddisfare la domanda per questo genere di letteratura?

KEVIN WILSON
La famiglia Fang

Fazi

Elio Bussolino

Alla voce "famiglia disfunzionale" mancava ancora il modello Fang, ovvero due genitori-performer compulsivi e due figli immolati fin dalla più tenera età sull'altare dell'arte come vittime sacrificali. È un dramma agghindato da commedia dell'assurdo, quello servito da Kevin Wilson, la rappresentazione paradossale di quanto crudele e deviante possa dimostrarsi l'atto creativo quando si fa veicolo assoluto di educazione, al punto che persino i risvolti comici della storia sembrano proiettare una pesante ombra



di preoccupazione sulla pedagogia che presiede alla formazione dei sempre più numerosi "figli d'arte". I loro rispettivi profili qui sono quelli di una starlette alcolista di B movies e di uno scrittore arenato sulle secche del secondo romanzo. Ciò che sembrerebbe escludere almeno l'effetto emulazione, ma non abbastanza da eliminare dalla colonna sonora delle loro ambascie l'hardcore di Black Flag e Bad Brains: gli idoli dei loro scomiccherati genitori.


LUIGI BALLERINI
Non chiamarmi Cina!

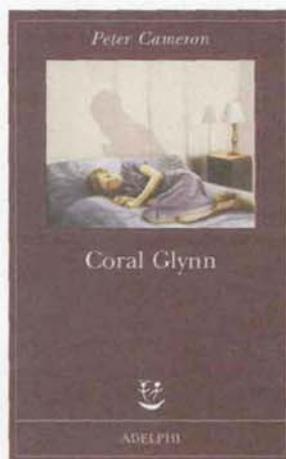
Giunti

Elio Bussolino

La realtà è così prodiga di modelli negativi che si stenta a credere che i protagonisti del racconto di Luigi Ballerini esistano per davvero. Bravi ragazzi, figli rispettosi, studenti modello, amanti teneri e timidi come qualcuno riesce ancora ad essere ai tempi del liceo e in barba alle tempeste ormonali dell'età e al sesso regalato/comprato/rubato di oggi: ecco il profilo

simulato dei due personaggi. Sembra la premessa per l'ennesima storia di ordinaria banalità romantica piccolo borghese, non fosse che lei è cinese e perciò aprioristicamente "incompatibile" con i modelli di vita occidentali.

Così impone la cultura della sua comunità e questo lei stessa si sente obbligata ad opporre con caparbià alle incaute avance del coetaneo che, nella finzione letteraria, appunta scrupolosamente ogni cosa sul proprio diario. Un racconto paradigmatico degli enormi ostacoli che si frappongono all'integrazione di culture diverse. Con un retrogusto più dolciastro che amaro.


PETER CAMERON
Coral Glynn

Adelphi

Enzo Rammairone

Siamo nel 1950 nella campagna inglese, Coral Glynn arriva a villa Hart per occuparsi della vecchia padrona di casa e aiutare il figlio di lei Clement Hart, reduce di guerra. Coral è un'infermiera, è sola, e dopo la morte della signora accetterà la proposta di rimanere in quella casa. Da qui Peter Cameron ci trascinerà in un racconto teso e avvincente, con intrecci che solo un abile tessitore potrebbe creare, e lui non solo ci riesce, ma ogni volta ci stupiamo. Come nei suoi precedenti romanzi, *Una sera dorata* e *Un giorno questo dolore ti sarà utile*, lo stile di Cameron è una sicurezza, il lettore giunge alla fine del libro sapendo qualcosa di più, fa un passo in avanti rispetto al punto in cui si trovava all'inizio della storia.

39

CARTA STAMPATA